

XVI DOMENICA T.O. A

23 luglio 2023

NON FACCIAMO COME «I SERVI IMPAZIENTI»

Sapienza 12, 13.16-19 --- Salmo 85 --- Romani 8, 26-27 --- Matteo 13, 24-43

- 1. Chi conosce [almeno un po'] la vita dei campi sa bene che non basta seminare il grano o altre sementi e poi starsene tranquilli ad aspettare che tutto germogli, cresca e arrivi a maturazione...**
 - ...ma che c'è bisogno di un accompagnamento vigile che tenga presente l'andamento della stagione, l'alternarsi della pioggia e del sole, la cura delle piante che vanno liberate dai parassiti e dalle erbacce.
 - Il raccolto/la mietitura dipendono in buona parte dall'attenzione con cui il contadino segue lo sviluppo e la crescita di ciò che ha seminato.
 - La pigrizia non paga... se non si interviene al momento opportuno, si rischia di rimetterci tutto o in parte il raccolto.
- 2. L'agricoltore/il padrone di casa del Vangelo di questa domenica, invece, è perlomeno singolare... infatti, davanti alla richiesta dei suoi operai di estirpare le erbacce dal suo campo (la «zizzania») lo impedisce loro, «perché non succeda che cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano» (Matteo 13, 29).**
 - Come non si era preoccupato di seminare con eccessiva abbondanza anche su terreni inadatti e a prima vista sterili, dando quasi l'impressione di sperperare...
 - ...così ora il padrone del campo lascia che grano ed erbacce «crescano insieme fino alla mietitura»... perché è questo il momento giusto per fare la separazione, destinando il grano al granaio e la zizzania al fuoco.
- 3. Nel racconto di Matteo, che è l'unico tra gli evangelisti a riportare la parabola, è presente una seria preoccupazione, ossia: l'adesione di molti alla fede non mette al sicuro la comunità da dolorose defezioni... ma non per questo si deve procedere ad epurazioni.**
 - *Bene e male*, infatti, *convivono in tutti*, anche tra coloro che hanno scelto di accogliere la Parola e far parte della comunità cristiana.
 - Da ciò nascono alcune domande cui nessuno può sottrarsi... la prima fra tutte: **perché nella comunità il bene non riesce ad aver la meglio sul male?** E ancora: **perché Dio permette il male e non lo elimina dal mondo?**
 - In riferimento a quest'ultima domanda è bene rispondere che *Dio è assolutamente irresponsabile del male* sia morale o fisico che investe l'uomo *come anche di tutto quello* che ferisce il creato... è l'uomo piuttosto che dovrebbe praticare una profonda riflessione per riconoscere eventuali sue responsabilità, sia in relazione a se stesso come anche in relazione al creato, quando le cose non van bene..
- 4. Dio comunque talvolta sembra indolente e pigro, se non addirittura distratto, di fronte alla zizzania che IL NEMICO continua a seminare nel suo campo.**
 - **LA ZIZZANIA è una specie di gramigna che cresce alta quanto il grano**, assomiglia al grano con la differenza che è nera. Nella catechesi giudaica la zizzania viene considerato un frumento degenerato, imbastardito, prostituito.

- Il problema della chiesa primitiva è dunque chiaro: **erano presenti santi e peccatori, giusti ed eretici.**
- **Come oggi.** Chi ci dà il titolo di togliere speranza di conversione? Chi ci dà il titolo di assumere lo zelo per il bene e per la causa del regno fino al punto di voler togliere la pagliuzza nell'occhio del fratello, magari senza vedere la trave che è nel nostro occhio? Chi ci autorizza a invocare il fuoco purificatore sulle città?
- **La risposta telegrafica di Gesù ai discepoli circa l'origine della zizzania «UN NEMICO HA FATTO QUESTO»...**
 - ... è posta per dire che non è poi così importante voler cercare le cause, quanto piuttosto sapere come comportarsi in una situazione data per scontata.
 - Per la Bibbia la domanda più importante **non è la domanda sull'origine del male**, ma su come vivere nella storia dove il bene e il male crescono insieme.

5. In un simile contesto si riesce a percepire il senso profondo della parabola che prende in esame sia *l'impazienza dei servi* come anche *la calma quasi indisponente del padrone che vuole aspettare il tempo opportuno per tirare le somme.*

- Nella storia ci sono sempre "*servi impazienti*" che vogliono **anticipare il giudizio di Dio e sradicare il male**, soprattutto quello degli altri.
- Prima di Gesù di Nazareth era venuto **il Battista** che aveva detto che il giudizio di Dio era imminente e che la scure era già posta alla radice dell'albero.
- Ai tempi di Gesù c'erano, in particolare, **i farisei** (*il cui nome significa appunto "separati" evidentemente dai peccatori!*) i quali si ritenevano gli unici giusti, gli unici osservanti della legge del Signore e perciò disprezzavano gli altri.
- E dopo Gesù, **nella Chiesa**, si ritrovano spesso persone la cui unica preoccupazione è **la chiarezza, la regola, ciò che è scritto, ciò che si è sempre fatto...** pretendono che si dica senza equivoci **ciò che è bene e ciò che è male** e che si condannino i peccatori, che di solito sono sempre gli altri... e che insistono perché **il male** (*o ciò che essi ritengono tale*) venga sradicato subito senza alcun indugio.
- Sono **i servi impazienti**, *che per fortuna oggi sono quasi in estinzione*, per i quali lavorare nel campo di Dio vuol innanzitutto dire **'estirpare la zizzania'**, ossia **'condannare gli altri con decisione!'**

6. Di fronte a simili atteggiamenti la parabola descrive, allo scopo di correggere gli impazienti, *la calma sovrana del padrone del campo*, ossia **la calma di Dio.**

- **Il suo regno, cioè questo nostro mondo mentre volge al meglio**, non è come un regime autoritario che si sbarazza quanto prima degli oppositori... non si costruisce abbattendo o giudicando sommariamente ma prende forma e si realizza **con la pazienza** (*l'arte dell'accompagnare*) e **la mitezza** (*la dolce determinazione*).
- **Il «tempo di Dio»** non corrisponde ai tempi brevi dell'uomo, sicché **il suo giudizio non può essere anticipato**, come invece facciamo noi con i nostri tanti **pre-giudizi**.
- **Gli uomini possono sì sbagliare**, ma c'è il pericolo di confondersi, di scambiare per zizzania ciò che non lo è e, soprattutto, c'è la tentazione di vederla solo fuori di sé, mentre essa germoglia e cresce a partire dal proprio cuore.
 - Ciò vale **per i credenti o cercatori di Dio** che spesso son tentati di voler formare delle comunità di pochi eletti, di soli puri e giusti o presunti tali.
 - Ma vale anche **per gli uomini in genere**, quando pensano a «**purezze**» di vario tipo: **di etnia, di cultura, di religione**, dividendo così il mondo con mura insormontabili.